

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Avanti colle scorticazioni!

Sono le litanie di San Bartolomeo, l'apostolo scorticato, quelle che recitano oggi. Ma le recita con noi anche quella stampa liberale che oggi guaisce ed urla, dimenticando d'aver applaudito a cento e mille altre scorticazioni e carneficine del povero contribuente.

Scriva la *Gazzetta di Venezia*:

Intanto che l'Italia (governo) anticipa un milione a Creta, è bene vedere con quale sollecitudine il ministro si studi di applicare nuove *blandinissime* tasse.

Ogni cura è posta onde appariscano dolci, innocue, quasi desiderate, e soprattutto perchè vengano di sorpresa, onde il paese non abbia tempo di muoversi a protestare, come si fece coll'aumento sui biglietti ferroviari e sui trasporti a grande velocità (e del resto inutilmente, osserviamo noi!). Anche quella sui *fiammiferi* è calcolata un'inezia; ma il governo non vuol vedere che è come la ultima goccia che fa traboccare il vaso, rispetto ai fabbricanti-fiammiferi. Angariati dalle tasse già esistenti, ridotti a non essere più padroni in casa propria, ove siede e comanda il fisco, essi ravvisano naturalmente nella nuova *tassa in fieri* l'ultimo colpo di grazia.

Ora vediamo come un'altra *inezia* sia comparsa sull'orizzonte delle nuove tasse. È un ulteriore balzello sulla *illuminazione*, quasi che essa non fosse colpita abbastanza. Si parla blandamente di portare la *tassa sul gaz* da due a cinque *centesimi* per metro cubo, enorme in confronto al costo, e quella sulla *energia elettrica* da *sei millesimi* ad un *centesimo* per etto-vatto-ora. Sembrano miserie queste indicazioni di centesimi e di millesimi; ma sono tali per davvero! Un officio che finora pagava per la *tassa sul gaz* e sulla *luce elettrica* la non indifferente somma di oltre *settemila lire* ne pagherà, in seguito, secondo i nuovi progetti d'inasprimento, ben oltre *tredecimila*. Sono altre *seimila* e più *lire*, senza parlare di un'anticipazione di *lire novemila* che l'industriale stesso è obbligato di togliere dalla propria circolazione per versarle nelle casse del governo.

E, come tutte queste fossero *inezie*, altre miniccie sovrastano: l'aumento della *tassa sui fabbricati industriali*; l'aumento della *tassa sulle forze idrauliche*; l'applicazione della *tassa comunale* al *valor locativo*, ecc.

E quali disastrosi effetti non serberà, infine, il nuovo trattato commerciale colla *Francia*? Ben ottanta sono le voci che verranno toccate. Ma il ministro non intende di far conoscere come saranno toccate, se prima non sarà venuto il momento di rendere pubbliche le stipulazioni del nuovo trattato!

E per corollario esilarante si nominano a *Roma* commissioni per studiare l'esportazione dei prodotti italiani, quando l'industria sta per essere rovinata.

È la storia del medico che pensasse ai mezzi di sussistenza futuri per quel povero malato che per ignoranza avesse ammazato.

L'egregio *Corriere del Popolo* di Treviso, parlando dell'Esposizione finanziaria vacchelliana, dice che si riassume in *aumento di spese, aumento di tasse*. E aggiunge:

Non basta ancora: il ministero attuale ha aumentato tutti i bilanci dello Stato.

Quello degli interni da 66 è portato a 71.

Il bilancio delle finanze, che era di 208 milioni, viene portato a 215.

Il bilancio della marina da 106 milioni a 111 e mezzo.

Il bilancio della pubblica istruzione da 45 a 46 milioni.

Il bilancio degli esteri da 12 milioni e 800 mila lire a 16 milioni e 100 mila.

Il bilancio della guerra da 246 milioni a 280.

Il bilancio della giustizia da 40 milioni a 40 e mezzo.

Il bilancio delle poste e telegrafi da 60 milioni a 63.

Il bilancio di agricoltura da 11 a 12 milioni.

Il bilancio dei lavori pubblici da 75 milioni e 100 mila a 75 milioni e 400 mila.

In complesso un aumento di spese di sessanta milioni!

Se questo non è empirismo, peggiore ancora di quello che pretendeva guarire il morso dei serpenti col fiele dei serpenti, noi non sappiamo più cosa l'empirismo significhi. Altro che *finanza democratica*!!

In sostanza le nuove tasse, appena accennate nell'Esposizione finanziaria, e sottolineanti sì bene le rosee ed auree promesse del discorso della Corona, si riducono alle seguenti:

Fiammiferi. — La *tassa sui cerini*, da 1 centesimo ogni 30 cerini, è portata ad 1 centesimo ogni 25. I *fiammiferi di legno*, invece di 1 centesimo ogni 60, pagheranno 1 centesimo ogni 50.

Illuminazione. — La *tassa sul gas* si aumenta da 2 centesimi il metro cubo a 5 centesimi. La *energia elettrica*, che ora paga 6,000 ogni etto-vatto ora, pagherà 1 centesimo.

Viene introdotta una nuova *tassa di 30 lire* al quintale sul *carburo di calcio* destinato alla produzione dell'acetilene.

Tassa militare. — Il prodotto di questo nuovo aggravio sarà ripartito per metà all'erario. La *tassa colpirà* per una volta *tantum* gli iscritti abili assegnati alla terza categoria. Varierà da 20 a 1000 lire, a seconda del reddito dell'iscritto, partendo dal reddito minimo di 20 lire per individuo.

Vini ed alcool. — Il dazio consumo sul vino vien portato da 7 ad 8 lire per ettolitro. La *tariffa dell'uva* si aumenta in guisa da renderla uguale a quella che pagherebbe il vino che presumibilmente se ne potrebbe estrarre. Il dazio consumo sull'alcool viene abolito, ma si aumenta la *tassa di produzione* da 180 a 200 lire.

Valore locativo. — La *tassa sul valore locativo* è lasciata libera ai comuni di applicarla per compensarsi dell'abolizione del dazio sulle farine. Sarebbe elevabile fino al 120,0 dell'affitto nel grado più alto, e nei comuni maggiori sarebbe elevabile da 300 a 1000 lire.

Bigliardi e pianoforti. — Il possesso di un *bigliardo* o *pianoforte* darebbe luogo ad una *tassa supplementare* da 5 a 25 lire.

Tutte queste tasse colpiscono le poche industrie veramente italiane in qualche sviluppo; *fiammiferi*, *luce elettrica*, *acetilene*, *commercio del vino*. E inoltre si tratta, quasi sempre, di articoli di necessità per le classi povere, oltre che, s'intende, d'una sottrazione di lavoro.

Come si conciliano questi provvedimenti, che superano nel fiscalismo più dannoso quelli attuati dal *Sonnino*, con un programma democratico? Ma che democrazia d'Egitto! È la già tanta scarsa produzione nazionale che si colpisce più fieramente.

Or dicasi un poco, da qual parte sono i *sobbollatori*, del malcontento generale? Non sono essi al governo?

Siamo, in verità, ad un rincerimento di tributi maggiore di quanto

escogitarono pel passato i finanziari che abbiano goduto più fama di essere tetragoni dinanzi ai disagi delle classi, degli industriali e dei commercianti.

La *tassa militare* è una di quelle, per esempio, che va fra le odiosissime, tanto perchè colpisce eziandio con un minimo di venti lire chi non ha che un reddito anch'esso minimo eguale alla *tassa* (ciò che è un colmo), quanto perchè è riscossa sopra una semplice eventualità, indipendente affatto da alcuna industria, o da volere degli individui e delle famiglie.

A poco a poco si arriverà al fiscalismo di aumentare la *tassa* a quei proprietari di vigne sulle quali o il cielo è stato benefico di piogge opportune, o non è caduta la grandine. E' egli pur semplicemente umano colpire del *tasso di lire venti* un povero padre di famiglia il cui reddito è accertato sino a questa somma?

E quanto ai ricchi e agli agiati, ridotti oramai a tristissime condizioni, come potranno prelevare, senza nuovi enormissimi sacrifici, dalle loro entrate questo nuovo tributo, che equivale in realtà all'altro detto di *sangue*?

Quanto ad altre voci da colpire con aumenti indiscreti, havvi quella del *vino*, detto *mezzo pane* per il povero popolo.

Così, da una parte l'aumento di questo prodotto per l'accordo commerciale colla *Francia*, ma dall'altra il *dazio*, che si porterebbe dalle 7 alle 8 lire per ettolitro. I nostri amministratori ritolgono colla sinistra, adesso, ciò che doneranno colla destra, forse, in un lontano avvenire.

Pretendere, inoltre, che le uve siene considerate, per il dazio, alla regola del *vino* che presumibilmente se ne potrebbe estrarre è un'altra enormità.

Le tasse, presso buoni ed abili amministratori, non debbono colpire la presunzione del reddito, ma la realtà. Ora, chi ha insegnato ai manipolatori degli schemi dei tributi da mettere, o da aumentare, che il *vino estratto* da una data quantità di uva riesce a fruttare al proprietario tanto quanto basti per essere ragionevolmente tassato come un prodotto rispondente all'uva *metesima*?

E se il *vino*, per circostanze indipendenti dal proprietario, non è bevibile, o va comunque a male?

Fra il dazio delle uve e del *vino* già maturo vi era già una grande sproporzione; perchè accrescerla e rendere questo tributo anche più odioso?

E la *tassa locativa* non va a colpire di pieno la povera gente, cui si è fatto credere di alleviarla coll'abolizione del dazio sulle farine?

Le *pigioni*, già tanto alte per una certa classe di popolo, dove arriveranno? Tra il *pane* a prezzo massimo, e la *casa resa* un letto di Procuste, ci sa dire il ministro del Tesoro quale dei due malanni sia il peggiore, o più fortemente sentito?

Raccomandiamo alla Conferenza antianarchica d'occuparsi un po' dei nostri alti papaveri, — o tulipani che siano, — delle finanze, e di esaminare se i tumulti del maggio sian forse stati più gravi del disordine che pretende guarentir l'ordine!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 5 dic. — Pres. ZANARDELLI

Aula quasi vuota. Il Presidente comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il dep. Nofri pel reato contemplato dagli articoli 173 e 177 codice penale.

Il Presidente annunzia che S. M. il Re ha ricevuto l'ufficio di presidenza, in unione colla deputazione della Camera, che gli ha presentato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. ha replicato colle seguenti parole:

«Signor presidente, signori deputati, — Vivo conforto è sempre al mio cuore trovarmi fra voi eletti della nazione, e con voi concorde in un pensiero, in un affetto, in una volontà, per il benessere del mio popolo. A questa missione, che deve essere comune intento di noi tutti, non verremo mai meno, e ci auguriamo che ogni lieta nostra previsione si avveri, come sappiamo che sarà *mantenu'z ogni nostra promessa*. Ben accette saranno a voi tutte le leggi che assicurino il progressivo miglioramento materiale, morale ed intellettuale delle nostre popolazioni; mentre le relazioni amichevoli con le potenze tutte, il valore dell'esercito e dell'armata, la fede indefettibile alle nostre alleanze ne assicurano per terra e per mare. Del concordato nostro lavoro avremo la più ambita ricompensa nella prosperità della patria.»

Si discute il disegno di legge per un prestito al governo provvisorio di Creta. *Sanguiliano* dice che la nomina del Principe Giorgio a governatore di Creta è un trionfo, non già dell'iniziativa italiana, ma della politica russa; può quindi produrre un contraccolpo nocivo alle nostre relazioni con le Potenze centrali. L'assicurazione data alla Porta che saranno rispettati e reintegrati i diritti di proprietà dei mussulmani di Creta renderà necessaria la continuazione della occupazione militare o l'abbandono di ogni intervento nell'isola.

Bissolati dichiara contrario al disegno di legge; *Borsari* è invece in favore, com'anche (beninteso) il relatore *Franchetti*.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde che il dire che questo disegno di legge costituisce una vittoria apparente dell'Italia, una vittoria reale della Russia, è un errore. Non c'è che la vittoria della civiltà, rappresentata dalle quattro Potenze.

La candidatura del principe Giorgio di Grecia fu proposta dalla Russia, ma liberamente accettata dalle altre Potenze. Il progetto di legge deve servire soltanto a permettere a Creta l'instaurazione di un governo civile, equo, tutore dei cittadini d'ogni religione e d'ogni razza.

Quanto alla questione finanziaria, non si tratta di denaro perduto, ma di denaro prestato (*sic!*). Assicura che l'Italia né a Creta, né altrove si è separata dalla triplice alleanza.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge. Addio, milione!

Palumbo, ministro della marina, presenta un disegno di legge per l'istituzione di un consiglio superiore della marina da guerra.

Carcano, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per indennità agli operai dell'azienda dei tabacchi e dei sali in caso di infortuni sul lavoro.

Marescalchi A. svolge una sua proposta di legge perchè sia data facoltà al governo di prescindere dall'appalto e rinnovare il contratto a trattativa privata coi rivenditori di generi di

privativa, allo scadere del primo appalto novennale. *Carcano* non si oppone che sia presa in considerazione la proposta.

Nofri svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulle cause che provocarono il disastro ferroviario di Pian dei Giovi e sull'esito dell'inchiesta in proposito ordinata. Dice che male si è cercato di attribuire quel disastro ad un fortuito accidente; esso deve invece ascrivere a colpa della Società, per le mancate riparazioni delle locomotive, per numero eccessivo dei vagoni attaccati ai treni ascendenti, per la cattiva condizione del materiale in genere, e per la pessima qualità delle mattonelle, che, anche rifiutate dai periti, si trovava modo di fare accettare. Spera che la colpa della Società ferroviaria, cui si deve il disastro, di Pian dei Giovi, non rimanga impunita. Invece *Lacava* risponde in modo da far fiutare che non se ne farà nulla. Una mano lava l'altra.

Votansi a scrutinio segreto i progetti discussi ieri ed oggi. Prestito di un milione di lire al governo provvisorio di Creta: favorevoli 160, contrari 45. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1898-99: favorevoli 156, contrari 49.

Un sentiero alla libertà¹⁾

II.

Nelle condanne in massa si gravò specialmente sopra coloro che avevano una parte dirigente nei loro partiti, e con ciò credevasi d'aver decapitato questi totalmente. Chi assisteva a questi processi sommari sentivasi tutto sconvolto nel veder tanta durezza, nel veder come soffocati gli accusati. E guai a chi pubblicamente o come chiesista si fosse pronunciato per loro! Più di cento giornali vennero senz'altro soppressi o sospesi; il servizio epistolare era pure sospeso, per opera del *gabinetto nero* dei commissari generali; si ricopiò, in edizione quasi peggiorata, il famigerato tribunale francese della Rivoluzione; soltanto che alla ghigliottina si sostitui il bagno e il reclusorio... Esser accusati e condannati era quasi la stessa cosa. Assolti furono ben pochi. Pur di fronte a molti testi a discarico prevaleva assai spesso la contraria deposizione d'un poliziotto o denunciatore. Prigionieri piangenti, che colle mani giunte asserivansi innocenti, si videro pubblicamente derisi e dileggiati. Particolarmente enorme fu il modo con cui si trattarono i principali fogli di opposizione: « Voi avete pubblicato quest'articolo, anni sono? — Sì, ma il regio procuratore lo lasciò passare liberamente. — Che importa? adesso siamo noi che decidiamo. La tendenza vi caratterizza come rivoluzionario. Quindi... anni tanti di reclusione... E voi, anni addietro, non siete intervenuto a conferenze di repubblicani? — Sì, ma volevo unicamente udire ciò ch'essi proponevano e dicono. — Va bene; è segno che partecipate alle loro idee. Anni tanti d'ergastolo!... E voi avete insultato il regio esercito. — Non è vero. — Che? Non interveniste alle manifestazioni contro la guerra allorché subimmo una sconfitta in Africa? — Che valevano le discolpe, che valevano i richiami alle ragioni di quella opposizione? L'imputato doveva già esser contento se invece della galera gli s'infleggeva la prigione.

Non s'era ancor visto in nessun

1) Vedi il numero del sabato scorso. — Per una distrazione del traduttore, invece di *libertà* (in tedesco *Freiheit*) si scrisse *giustizia* (*Gerechtigkeit*). Fu corretto in molte copie, ma per tutte non si giunse a tempo.

tempo e nessun luogo, nemmeno sotto i Borboni, che si risalisse a critiche non mai ribattute e da gran tempo dimenticate. E quanto più chiaro s'aveva non potersi parlare d'una vera cospirazione e rivoluzione, tanto più furienti e inesorabili svelavano certi Achilli che davanti ad un autentico nemico avrebbero gridato: *gamba, aiutami!* Quanti piccoli Radetzky e Windischgrätz!

Nel corso d'un mese dai tribunali militari furono decretate migliaia d'anni di reclusione o detenzione, e centinaia di famiglie si videro tolti coloro che le sostentavano.

I redattori di giornali importanti, come il *Secolo*, l'*Italia del Popolo*, l'*Osservatore Cattolico*, il *Mattino*, ricevettero condanne da 3 a 15 anni di reclusione, magari per articoli usciti anni prima! Si giunse a tal punto che perfino un caporione dei moderati, Torelli-Violler del *Corriere della Sera*, si trovò costretto a protestare contro la persecuzione retroattiva del pensiero. Ma che giovò? Si proseguì allegramente sulla stessa strada. Quando alla fine fu giudiziariamente servito l'ultimo imputato, in tutto il paese risuonò un ululato di terrore ed orrore; il grido: *Amnistia! Amnistia!* diventò la parola d'ordine di tutti i partiti, eccettuato quello dei moderati, cioè quelli che avevano inscenato tutto quel riaccompagnamento bailamme. A capo del movimento per l'amnistia si pose un Comitato di signore, con un solenne plebiscito a pro delle vittime del terrore bianco, che frattanto doloravano nei più malsani reclusori della penisola.

Al movimento si aggiunsero le Università, anche Senatori, — come il prof. Porro, — anche giornali officiosi, tra cui l'*Italia*, levandole pubblicamente la voce ed invocando dall'alto un'amnistia, affinché cessi il fermento e sia tolto ogni eventuale rischio per capo dello Stato. I più diffusi fogli monarchici come il *Secolo XIX*, il *Mattino*, ecc., invocarono ed invocano tuttora l'amnistia, parecchie provincie portarono e portano come candidati per le loro elezioni i condannati politici più in vista, radicali, clericali, democratici, e con maggioranze schiaccianti li produssero nell'arena politica.

Romussi, direttore del *Secolo*, e Don Davide Albertario, il noto direttore dell'*Osservatore Cattolico*, furono eletti a maggioranza enorme nella patria di Cavallotti. Ma il governo si affrettò a dichiararne invalida l'elezione, in base al codice civile!

Notizie inconfutabili dai reclusori di Pallanza, Finalborgo, ecc., dove i detenuti deperiscono nelle più miserabili celle, in abito da galeotti, senza potersi fornire nemmeno a spese proprie di sufficiente nutrimento, di carta per scrivere, di libri, aumentano ancor più l'indignazione e compassione generale. Consigli municipali anche delle maggiori città, come Napoli, Genova, Milano, Padova, ecc., nonostante l'opposizione dei Prefetti, prendono risoluzioni a favore dell'amnistia.

Credevasi che quest'amnistia sarebbe stata concessa pel 20 settembre, ma quel giorno passò, e non se ne fece nulla. Quando apersero gli occhi alla luce l'ultimo principe di Casa Savoia, d'amnistia nessun verbo. Finalmente il discorso della Corona provò che il governo non vuol saperne affatto d'amnistia e riparazione. Non sappiamo ciò che se ne pensi nel Quirinale.

Frattanto dalle grandi Associazioni giornalistiche di Berlino e Londra si spedirono al ministro general Pelloux indirizzi d'invito a far almeno trattare umanamente i loro colleghi condannati ed a raccomandarne l'amnistia. Anche in New York levarono voci autorevoli al medesimo uopo. Altrettanto in Francia, in Austria, perfino in Russia; tutti invocano mezza umanità. Non dovrebbe dunque farsi innanzi anche la stampa svizzera e unirsi a queste umanitarie dimostrazioni? E' vero che trattasi di cose interne d'uno stato limitrofo; ma è questo un motivo per starsene indifferenti a guardare i rigori feroci d'un governo come quello? Vediam tutta quanta la Svizzera sorgere in favore del delegato dell'Isola del Diavolo; eppure che cos'è un Dreyfus in confronto agli sventurati che nelle galere italiane purgano il « delitto » d'aver caldeggiato idee non represses nemmeno

in Russia? Quei martiri del pensiero meritano certamente quant'altri mai che il popolo svizzero innalzi la voce in loro favore, in forma d'un *plebiscito giornalistico*, sull'esempio di quell'inglese e tedesco, che in Italia trovò la più onorevole eco. Gli svizzeri si son sempre mostrati generosi avvocati dell'umanità. Si occulteranno essi oggi, mentre si tratta di testimoniare la loro simpatia, compassione e stima a quegli infelici? Non trattasi di combattenti per la libertà, la più sublime delle conquiste, delle quali il nostro popolo ha diritto d'essere orgoglioso? Oh! possa il nostro appello trovare un'eco benevola in tutta la nostra pietosa patria! Possano tutti i colleghi partecipare a quest'invito, per esprimere unanimemente, in forma d'una protesta pubblica, la loro indignazione per tutto ciò che si è compiuto d'ingiusto, di crudele, di politicamente insensato! Questo non è un impertinente immischiarsi nei diritti d'un paese straniero, bensì l'esercizio logico del nostro amore per la libertà, del nostro rispetto per la sventura, della nostra tradizione pubblicistica e politica. Tutti i partiti, senza distinzione, dovrebbero dichiararsi solidali, foss'anche solo per provar allo straniero che la Svizzera rimane pur sempre l'asilo degli oppressi e dei perseguitati. Chi sa che allora la nostra voce non giunga perfino ai piedi d'un trono, e disperda i disegni di chi vorrebbe tramutare l'Italia in un grande ergastolo! Chi sa che la nostra unanime, generosa iniziativa riesca a rimuovere l'ultima resistenza contro cui dà di cozzo nelle sfere dirigenti d'Italia l'idea dell'amnistia! Perciò mano all'opera!

In un dispaccio al *Secolo* sul ricevimento dei senatori e deputati al Quirinale, ieri mattina, leggiamo:

«..... Il re interrogò Maury se la calma è tornata nelle Puglie, aggiungendo che la Società dei braccianti e renaiuoli si rivolse a lui, chiedendo di andare a lavorare nelle Puglie.

« Risposi, disse il re, esser meglio che si adibiscano le braccia del luogo. « Mi auguro, concluse, che la pace « degli animi regni nelle Puglie, come « in Lombardia e nelle altre provincie. »

« Maury soggiunse: « La legge sulle bonifiche è arenata « in Senato. Speriamo nell'appoggio di « Vostra Maestà. »

« E il re: « Sono pronto, rispose, ma in Italia « si perde troppo tempo negli studi, e « l'attuazione è sempre tarda. »

« Maury. « Oh, se Vostra Maestà « facesse da sé! »

« Il re. « Per carità, questo no, mai. » « Parimenti il re conversò a lungo con Saracco e Chiala, interrogando questi circa i suoi studi storici, e con Di Camporeale circa le condizioni della Sicilia.

« Fu notatissimo l'ostentato silenzio circa l'amnistia. »

Al Teatro Costanzi.

Nel Teatro Costanzi, di Roma, in cui adesso si dà la *Risurrezione di Lussaro* del Perosi, contro il volere del celeberrimo compositore, giorni fa il maestro Mascagni ha dato la nuova sua opera *Iris*, della cui musica in generale si fanno discreti elogi, ma nella quale ci sono scene licenziosissime, specie nel secondo atto. Il Perosi prepara in Roma la prima rappresentazione del suo Oratorio la *Risurrezione di Cristo*. La si darà nella Sala della Cancellaria, in Vaticano, a scopo di beneficenza. Egli fu ricevuto da vari Cardinali. E' noto che il Cardinale Vicario ha proibito al Clero d'intervenire al Teatro Costanzi, probabilmente anche per protesta contro la licenziosità dell'*Iris*.

La *Perseveranza* ha da Roma: « Il maestro Mascagni è stato ricevuto dalla Regina. Il ricevimento è durato tre quarti d'ora.

« Sua Maestà si è vivamente rallegrata della nuova opera del maestro (ella ne vide la rappresentazione), ed ha discorso con apprezzamenti che rivelano il suo elettissimo gusto. Si è anche interessata alla descrizione degli strumenti giapponesi fattagli da Mascagni.

« La Regina ha avute parole di caldissimo elogio per l'esecuzione orchestrale della *Iris* e per la messa in scena. Ha poi domandato al maestro

il titolo della prossima opera, che sarà *Le maschere*, libretto in cui Illica mette in scena le maschere teatrali del secolo passato. Si è compiaciuto nel sentir dire che la prima rappresentazione di quest'opera sarà data in Roma fra un anno circa.

« Il maestro Mascagni ha lasciato il Quirinale meravigliato e commosso della squisita cortesia di Sua Maestà. »

Lettere Romane

Roma, 5 dicembre.

Processo Giacomelli. — La questione Perosi. — Per l'amnistia. — La Società Orto-Agricola. — Conferenze agrarie. Grave ferimento.

E' cominciato avanti la Settima Sezione del nostro Tribunale il processo contro il comm. Giacomelli di Udine. Era stato rinviato, come si sa, per ragioni di procedura. Finora non c'è stato che l'interrogatorio dell'imputato, il quale naturalmente nega la sua responsabilità morale, quantunque non possa mettere in dubbio i fatti che cagionarono il fallimento. Quando il processo si farà più interessante, spero di potervene dare qualche relazione più circostanziata.

Tutti i giornali parlano della questione Perosi e della indelicatezza di un'impresa di teatro che, all'insaputa del maestro, ha iniziato le prove per una rappresentazione della *Risurrezione di Lussaro*. Il maestro Perosi ne è assai dispiaciuto, anche perché, in massima, quegli Oratori non è bene che vadano circolando nei teatri profani. E Dio sa quanto sia profano il Costanzi, ove pur ultimamente si diede la scandalosissima *Iris*!

Intanto il Cardinal Vicario ha fatto proibizione al Clero di intervenire.

Invece potremo gustare il nuovo Oratorio dell'insigne maestro: *La Risurrezione di Cristo*, che verrà dato nella Cancellaria dei SS. Apostoli.

Tanto al Consiglio Comunale quanto al Provinciale si trattò la questione dell'amnistia, ed ebbe esito abbastanza favorevole, poiché si applaude alle parole del Sovrano, e si fecero voti che presto vengano attuate le condizioni da esso proposte.

Son curiosi però quei lib rali che dicono doversi limitare a questo i Consigli Comunali, e negano ad essi ogni deliberazione in proposito, perché si tratta di questione politica. A parte il vedere se sia veramente tale; ma... e pel 20 settembre tutti i vostri voti, gli scioglimenti, le pressioni, le discese, le prelevazioni di danaro per festeggiare la breccia, per affiggere manifesti fors'anche sacrileghi, e via discorrendo, sono forse questioni amministrative?

Ieri alla Società Orto-Agricola ci fu un banchetto per festeggiare l'ottavo anniversario della sua fondazione. Vi intervennero, manco dirlo, Fortis e Baccelli. Ci furono i soliti discorsi, brindisi ecc.

Ieri al Collegio Romano si inaugurò nell'Aula Massima il corso annuale delle Conferenze agrarie, coll'intervento di onorevoli Eccellenze, ecc., e gran numero di signore e signorine, che, a quanto si vede, s'interessano molto di agricoltura.

Ci fu un discorso del prof. Ricca-Rossellini, il quale ripeté il concetto Baccelliano: « Innamoriamoci dei campi le generazioni novelle. »

In un'osteria di via Pelliccia ci fu un grave ferimento di un elettricista, tal A. Caroselli. Era venuto a parole con un venditore ambulante, per questione di centesimi, e già s'era allontanato dall'osteria, quando, irritato, vi rientrò lanciandosi sul venditore, che lo attese col coltello aperto, producendogli una grave ferita al ventre. Furono condotti uno in ospedale, l'altro in carcere.

Notizie Vaticane.

Il cardinale Langénieux. — Ieri il Santo Padre ricevette in udienza di congedo il cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims, il quale partì alla sera per tornare in Francia.

L'arbitrato della Santa Sede. — La notizia data da parecchi giornali

che fosse imminente la soluzione affidata all'arbitrato della Santa Sede circa la vertenza relativa alla delimitazione di frontiera tra le repubbliche di Haiti e di San Domingo viene da buona fonte dichiarata prematura. Lo studio della vertenza si va proseguendo da una speciale Commissione di cardinali e di prelati, e richiede ancora assidue ricerche, che si stanno facendo anche presso gli Archivi di Propaganda, allo scopo di desumere dalle relazioni dei primi missionari di quelle Repubbliche i dati relativi ai contestati territori di frontiera. Queste ricerche richiederanno ancora qualche tempo prima che si addivenga alla soluzione. Intanto il ritardo è compensato dal doppio vantaggio che gli animi interessati alla vertenza si vanno calmando, e che la Santa Sede può assicurare al proprio giudizio ogni desiderabile garanzia d'imparzialità. Ne risulterà, così, ottimo frutto, anche in vista della conferenza per la pace e pel disarmo, il cui successo dipende certamente in gran parte dalla prevalenza dei mezzi morali, ed in primo luogo dell'arbitrato, sopra la forza materiale, per dirimere le quistioni internazionali ed assicurare al mondo, per quanto è possibile, una lunga era di pace e di prosperità.

Su e giù per l'Italia.

La morte del senatore Bianchi. — Ieri il senatore Giulio Bianchi presentossi in Senato, ove si trattene fino a mezzogiorno nella biblioteca poi andò all'albergo della Minerva. Alle ore 2 pom., entrato in cameriere nella sua stanza, lo trovò morto. Chiamato il dottor Persichetti questi constatò che la morte era avvenuta per sincope.

I reclusi di Finalborgo. — Si assicura che il direttore del Reclusorio di Finalborgo ha autorizzato i reclusi politici a spendere altri 25 centesimi di più al giorno per cibo. Quindi solo da adesso potrebbero disporre 75 centesimi al giorno. Don Davide Albertario, — dice il giornale, *I Tribunali*, — è l'unico che soffre molto nel carcere.

Il Padre Beccaro ammalato. — Lo zelantissimo Padre Beccaro, Carmelitano, fondatore della Lega Eucaristica, è da parecchi giorni ammalato. Per lui fu grave colpo la morte immatura del conte Marchetti che si era ormai tutt'applicato alla monumentale rinnovazione della chiesa del *Corpus Domini*, che l'energico Religioso ha eretta in Milano. Noi facciamo i più caldi voti che Padre Beccaro ritorni presto alle lotte santificate dal Signore, e nutriamo fiducia, per il decoro dell'arte cristiana, della quale il tempio del *Corpus Domini* sarà una bella gloria, ch'egli trovi modo di uscire dalle grandi difficoltà contro cui deve combattere, e che il lutto onde son colpiti con lui i cattolici milanesi possa per l'opera mondiale essere soltanto causa di qualche ritardo.

Le intemperie in Sicilia. — Danni gravissimi recarono gli uragani in quel di Messina. I torrenti inondarono il territorio ed interrirono le case dei villaggi fondati sullo stretto. La goletta *Nuova Provvidenza* si arenò al faro; l'equipaggio è però salvo.

Zibaldone estero.

Un disastro nel Bosforo. — Una nave mercantile turca affondò nel Bosforo. Perirono quaranta persone.

Un treno in un fiume. — Un telegramma da Pretoria (Transvaal), annunzia che un treno di Delagoa-Bay precipitò in un fiume, in seguito alla caduta di un ponte. Il macchinista e il fuochista rimasero uccisi. Tre viaggiatori riportarono ferite gravi.

Un omaggio alle Serve del Sacro Cuore. — E' noto che l'imperatore d'Austria-Ungheria ha voluto decorare del nuovo Ordine di Santa Elisabetta le Suore che si dedicarono alle cure degli appestati. Anche il Municipio di Vienna, di cui è capo il dott. Lüsger, ha assegnato una medaglia d'oro *Salvator* all'Ordine delle Serve del Sacro Cuore, a cui quelle eroiche Suore appartengono. Il voto del Consiglio municipale è stato unanime, e i liberali in questa occasione si sono uniti alla maggioranza.

Orribile sacrilegio. — A Gaillac, nel dipartimento del Tarn (Francia),

fu consumato un orribile e spaventevole sacrilegio. Durante la notte, sconosciuti birbanti saccheggiarono la chiesa di San Giovanni, spezzarono il sacro Tabernacolo, consumarono sceleratamente le SS. Specie Eucaristiche, lasciandone piccole particelle sui gradini dell'altare; poi gli scellerati, più demoni che uomini, bevvero vino nella Sacra Pisside, che indi gettarono per terra. Per entrare nella chiesa i sacrileghi malfattori gettarono un ponticello di tavole fra un platano ed una finestra del coro.

Strano complesso di luttuose vicende. — Narra il *Nouveliste de la Somme* che il comune di Miraumont è stato spettatore d'una serie di tragici avvenimenti in occasione del trasporto della salma d'una fanciulla al cimitero. Mentre il parroco Devillepoix attendeva la gente per la cerimonia del seppellimento, giunse notizia che il vecchio cantore Nicolò Dohel, nello scendere dall'altura detta *Heritages* per venire alla chiesa, era caduto morto repentinamente, per una congestione cerebrale. Pochi minuti dopo, mentre il clero usciva dalla chiesa, un altro cantore, per nome Dhazian, cadde e morì per la rottura di un aneurisma. Durante i funerali prese fuoco una casa del villaggio, e due fanciulli rimasero bruciati.

Vescovo decorato. — L'imperatore d'Austria ha conferito a S. E. il Principe Vescovo di Trento, Mons. Valussi, la Gran Croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Dalla Provincia

Civiale

3 dicembre (rit.)

Mi è venuta oggi fra le mani la *Patria del Friuli*, già di più giorni lontana, ed in una corrispondenza da Cividale fra altro ho letto:

« Per Paolo Diacono. — *Fervet opus*, e speriamo che tutto andrà per il meglio, deplorando (*chi?*) però che non sia possibile un accordo col clero in questa circostanza eccezionale, che per l'indole della festa, e per il nome dell'onorato, sarebbe logico che le due società andassero d'accordo, con immenso vantaggio morale ed economico della città. Speriamo che alla fine avvenga (*e una*) ed invociamo l'autorità del Magnifico Decano Monsignor Mattiussi, bene accetto ad ogni classe e partito, purché l'invocata unione avvenga (*e due*). »

Intanto diamo a quel magnifico articolista decan un tre in grammatica, ed un tre in meno in logica, e si baci ancora il gomito. Al leggere quei due sgrammaticati e sragionati periodi mi sono ricordato della lettera scritta da un ta'e in questi termini. « Vi faccio sapere che l'affare è fatto; spero che alla fine avvenga che si farà, ma già non si farà, perchè non si può fare. » In senso inverso il bravo corrispondente della *Patria* viene a dire lo stesso, — è lo stesso affatto, trannechè è, precisamente il contrario! — ed il concetto espresso sarebbe questo: L'accordo col clero non è possibile, spero che sarà possibile, anzi diverrà senza dubbio possibile, coll'autorità del magnifico Mons. Decano Mattiussi.

Io però sono d'avviso che l'accordo proprio non sia possibile in questa circostanza eccezionale. Né si deve poi farne le grandi meraviglie se ogni mille anni avviene un disaccordo tra il clero ed i padri *coscritti* (abili o riformati che siano) di Cividale. I quali padri *coscritti*, del resto, a quanto sommessamente si vociferi in città, non hanno tutta la ragione di lamentarsi se il clero non vuol sapere nient'affatto di accordi con esso loro. Una persona, bene informata del come stieno le cose mi ha detto in gran segreto che gli sbagli sono stati commessi proprio dai nostri non superuomini ma subter-dei municipali. Già si sa che col fallare s'impara; ed è perciò ch'essi fallano spesso per imparare molto. E gli sbagli deplorati sarebbero principalmente questi: Io il Comitato costituitosi allo scopo di festeggiare il millennario di Paolo Diacono, mentre ha invitato a formarne parte sacerdoti estranei, al clero cividalese non ha rivolto alcun invito, come se fosse composto di una mandria di asini, o vivesse nella Pappusia o nella Polinesia. Il detto comitato nella maggioranza è di elementi liberali, quasi ch'è si trattasse di onorare in Paolo Diacono un libe-

rale, e clericale, puro sangue. Illo A quanto pare, in Paolo Diacono s'intende celebrare lo storico insigne e non il monaco santo, — quasicchè lo si potesse scindere in due, — e però le feste saranno prettamente civili.

Altri sbagli o motivi di disaccordo sarebbero gli atti continui ostili contro i nostri preti, ultimo fra i quali, ma assai crudele, il famoso manifesto ventisettembrino del Principe del nostro Consiglio, il quale, quantunque non abbia figliato col suo principale comprendonio-intendacchio, o comprendacchio-intendonio, quel mostriciattolo, tuttavia lo ha legittimato, o fatto figlio adottivo, coll' apporvi la sua principessa firma, colla maestà d'un Pascià di Masulipatam. Non si può dar torto perciò ai nostri preti se ritengono prudente di starsene ad una rispettosa distanza, per non sentir nemmeno l'odore delle schifezze che si vollero lanciare contro il Papato e che perciò tanto più facilmente si potrebbero gettare contro il semplice Clero, per quanto principesche potessero essere.

Arrogò quell'altro sbaglio, proprio modornale, piramidale, o triangolare, d'invitar a prender parte ai festeggiamenti per Paolo Diacono nientemeno che Giosuè Carducci, l'innografo del diavolo, il paganizzante, l'obberdanista, il millecolori, col quale il nostro clero non vuol avere assolutamente nessuna relazione, mentre dal canto loro, coll'invitare il detto ineggiatore del detto messer lo diavolo, gl'invitanti dimostrerebbero di professar stima ed amicizia per entrambi, e di averla quindi non solo contro il Clero ed il Papato, ma perlin contro Gesù Cristo nostro Re, contro l'Amor Supremo di noi e del nostro Paolo Diacono: *Paulus noster est.*

Sicchè in una prossima corrispondenza alla *Patria del Friuli* potrebbe il signor corrispondente, troppo vivente a speranza, correggersi, riportando la lettera di quel tale, da me in principio ricordata. Farebbe altresì ottima cosa se avvisasse i lettori dell'or detto giornale, — che da sé stesso battezzasi *merce*, e chi sa quale! se lo avvisasse, ch'egli sa positivamente, essere stabilito un perfetto accordo tra il clero ed il Municipio, nella ricorrenza del millenario..... secondo di Paolo Diacono.

Per questa volta bisogna proprio rassegnarsi a tollerare il deplorato disaccordo, dappoichè si vuol presentarci un Paolo Diacono falso, un girometta *ad usum Delphini*, un *Popans* per ballo in *maschera*.

Il Comitato liberale dunque « onorerà » liberalemente il grande civile, eseguendo anzitutto sopra di lui il giudizio di Salomone, giudizio non eseguito a riguardo del bambino portato innanzi al re sapiente. Se poi qualcuno farà confronti tra Salomoni e Salomoni, chi è causa del suo mal si gratti il naso. Il Comitato clericale da parte sua, lo onorerà religiosamente senza però dividerlo per mezzo.

E' vero che questo secondo comitato non potrà festeggiarlo nè con congressi, nè con rinfreschi, nè con banchetti, nè con mostre bovine, e neppure con grandiose baldorie danzanti; ma in compenso, benchè modestamente, potrà fare qualcosa, che meglio convenga al Grande da onorare, il quale sebbene fosse un insigne storico, poeta e filosofo, era nondimeno un buon cristiano, anzi Diacono e Monaco Benedettino, a dispetto dei liberali di allora, era sottomesso al Papa, che i suoi falsi paladini odiermi svillaneggiano, era cattolico, apostolico, romano, non scismatico, nè calvinista, nè amico degli innografi del diavolo.

Arturo.

Pordenone

6 dicembre.

Un guardia di finanza austriaca caduta sotto il treno. — Ieri sera dal treno diretto 55, proveniente da Udine, una guardia di finanza austriaca, che viaggiava con quello, poco prima di arrivare alla nostra stazione cadde dalla vettura su cui stava e venne travolta sotto le ruote. Il poveraccio fu tosto soccorso da persone presenti al disgraziato accidente, e con tutta cura venne trasportato al nostro ospedale.

Le ferite alla testa ed al dorso sono gravi, le sue condizioni presenti non permettono di poter parlare. Con una susseguente e probabile congestione celebrale potrebbe perder la vita, ma

non è smarrito la speranza di rinvenimento.

Sembra che la causa sia accidentale, e non è escluso che in quel momento lo sventurato fosse un po' preso dal vino. Avendoli, vi manderò altri particolari.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 dicembre — s. Ambrogio v. — Digiuno d'Avvento

Fiere e Mercati della Provincia
Mercoledì 7 dicembre — Latisana, Percotto, Sacile.

Futuro... anteriore.

In Tipografia si trasportò da sabato a lunedì un cenno preventivo sulle elezioni commerciali di domenica, cosicchè, all'insaputa della Direzione e Redazione, ieri quel cenno parlava d'un futuro... già passato. E' un degno pendant al « futuro neonato! » I lettori vogliono perdonare. Oh! se potessimo dir *verba veritatis!*

Alcool che fa delirare. — Un braciante, reduce dalla Rumania, certo Giovanni Marioni fu Fortunato, di anni 49, da Forni di Sotto, ieri dopo le tre stava nell'osteria, al Torinese in via della Posta. Ad un tratto cominciò a fare degli atti incomposti, gridare smaniare.

Per prudenza la padrona dell'osteria mandò a chiamare le guardie di città le quali non senza stento se lo misero in mezzo e l'accompagnarono in ufficio di P. S.

Sembrava allora gli fosse ritornata la calma, e per questo lo lasciarono andare.

Ma, ritornato nell'osteria, ricominciò le sue pazzie, ed allora fu giocoforza condurlo all'ospedale.

Sembra che avesse bevuto più del bisogno e che rifinito dalle sostenute fatiche, il sistema nervoso non abbia potuto sopportare la forza alcoolica.

Oggi il Marioni è stremato di forze, ma pare che sarà presto licenziato.

La funzione dell'occhio. — Venerdì, giorno 9, alle 8 e mezzo di sera, il valente professore d'oculistica fisiologica dott. E. Borghi terrà una conferenza sulla *funzione dell'occhio*, a beneficio della Società protettrice dell'Infanzia, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico.

L'ingresso è a centesimi 50. La scienza e fecondità del disserente e il beneficio scopo della Conferenza ci fanno sperare ed augurare un largo concorso di uditori.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Fumento da L. 17,75 a L. 19. — segala da L. 13,40 — Granoturco da L. 9,65 a L. 11. — Giallone da lire 10,90 a L. 11,50. — cinquantino da L. 8 a L. 9,50. — sorgorosso da lire 6,60 a L. 6,75. — castagne da L. 7 a L. 12. — marroni da L. 18 a L. 20. — fagioli da L. 23 a L. 35.

Burro di lattaria a L. 2,40. — Burro della Carnia a L. 2,05, burro *slavo* a L. 2.

Polli d'india a L. 95, 1,00, 1,05, 1,10. Oche vive a L. 0,75, 0,80, 0,85. Oche morte a L. 1, 1,05, 1,10.

Bestiame

I diversi mercati fanno notare un lieve aumento di prezzo in tutti i buoni capi. I suini pure, che tendevano al ribasso ebbero in questi giorni un lieve aumento, però la vera ripresa di affari se la ha nei tempiuoli di tre o quattro mesi. Questo causa la forte incertezza pella quale in varie piazze va eseguita per torme.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 6. — I giornali alla Pelloux notano entusiasticamente che le risposte di re Umberto agl'indirizzi del discorso della Corona, e la sua conversazione coi membri delle due Commissioni, non lasciano presumere vicina un'ammnistia. Del resto fu una cerimonia strettamente burocratica, e nemmeno vi assisteva la regina, contro il solito degli altri anni. Da parte sua, Zanardelli non diede alcun risalto alla parola regia nel trasmetterla alla Camera.

— Prosegue lo squalore a Montecitorio. A stento ieri si trovarono un

200 deputati raccogliatici, chiamati all'ultimo momento di qua e di là per le votazioni, compresa quella del prestito d'un milione all'isola di Creta, milione che non vedrà mai più la strada del ritorno, nonostante l'ingenuo ottimismo del ministro Canevaro.

— Al Costanzi si diede la *Risurrezione di Lasaro* del Perosi, com'erasi annunciato. Ma l'esecuzione fu scadente, gli artisti non si erano immedesimati colla loro parte, e l'impresa non può applaudirsi d'aver dato la creazione perosiana senza consenso dell'autore. Il talento personale di questo non fu però disconosciuto da nessuno. Assisteva la regina.

— A Ravenna, Rimini, Parma, Orbetello, ecc., nelle elezioni commerciali politiche riuscirono eletti i reclusi politici principali; altrove ebbero molti voti. E' la prima volta, in Italia, che anche il commercio e l'industria fanno sì aperte manifestazioni politiche. Eppure il governo chiude le orecchie per non udire, gli occhi per non vedere.

— Il sale, il lotto, le dogane, presentarono una complessiva diminuzione di 5 milioni nelle entrate dei 5 ultimi mesi, in confronto al 1897.

— Ieri il treno 283, Roma-Anzio, presso la stazione di Cecchina dev'ò, a causa del terreno fangoso per le recenti piogge. Alcuni viaggiatori, d'un vagone di 1^a classe, rimasero contusi, ferito gravemente un tal Carli Francesco, ventottenne, fiorentino, ebbe rotta la tibia della gamba sinistra e il medio della mano destra. Trasportato qui a Roma, versa in istato grave.

Berlino, 6. — E' smentito affatto che il consigliere Lucanus, *factotum* dell'imperatore, sia stato licenziato o si sia dimesso.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Dreyfusseide.

Parigi, 6. — Confermasi che sarà rinviato il processo del colonnello Picquart, destinato pel 12, innanzi al Consiglio di guerra La Loggia e la Sinagoga fanno il possibile per impedirlo. Esse sono oramai padrone assolute del governo e della magistratura.

L'Intransigeant, invero poco autorevole, dice che il capitane Guiget leggerà alla Cassazione i documenti contenuti nel *dossier* segreto di Dreyfus, senza lasciarne copia o consentire al cancelliere di registrarne il tutto.

Lo stesso giornale dice che l'archivio del ministero della guerra possiede un rapporto del capitano Lebrun Renaud circa le confessioni fattegli da Dreyfus e che i registri della guardia repubblicana contengono l'ordine dato al capitano Lebrun Renaud dal colonnello Risburg di tacere assolutamente su tali dichiarazioni.

La squadra è pronta!

Tolone, 6. — In un banchetto offerto dalle autorità marittime all'ammiraglio Fournier, questi disse che la squadra francese è pronta ad entrare in combattimento. Derise le predizioni d'una vittoria da parte del nemico, fatte da certi avversari e da certi oratori. (Ma anche Napoleone III diceva che non mancava nemmeno un bottone, e poi finì a Sedan!)

Cortes spagnuole

Madrid, 5. — Dopo la firma della pace, Sagasta sottoporrà alla Corona la questione di fiducia. Se la Corona, come è probabile, gli confermerà la fiducia, le Cortes si convocheranno il 7 di gennaio.

Il canale di Nicaragua.

New-York, 5. — Il *New-York Herald* dice che il messaggio di Mac-Kinley al Congresso raccomanderebbe la costruzione del canale di Nicaragua con una sovvenzione degli Stati Uniti.

Crisi parziale.

Budapest, 6. — Il ministro per la Croazia, Iosipovich, si è dimesso.

Nelle Filippine

Madrid, 6. — Un dispaccio ufficiale da Visayas dice che gli insorti

raddoppiano gli assalti ad Hoilo, dispongono di cannoni, e sparano nottetempo; gli assediati si difendono energicamente, uccidendo molti assalitori. — (E' gli americani son andati a liberare quei modelli di civiltà! Vero è che gl'insorti son sempre più civili di loro!)

L'apertura del nuovo Reichstag

Berlino, 6. — Nella Sala Bianca dello *Schloss*, dopo una funzione religiosa nella cappella imperiale per deputati luterani ed una a Sant'Edvige per deputati cattolici, l'imperatore ha inaugurato solennemente la nuova legislatura del *Reichstag*. Il discorso del trono annunzia varii progetti, tra cui uno tendente a proteggere gli operai lavoratori contro il terrorismo degli scioperanti. E' però ben diverso dal discorso di Oeynhaus, con cui l'imperatore minacciava addirittura la galera a tutti gli scioperanti, senza distinzione. Il discorso constata le ottime condizioni delle finanze dell'impero, ed annunzia due progetti, uno per aumentare i comandi dei corpi d'armata, l'altro per completare l'organico di alcune armi. (In prosa, si dicono nuovi armamenti.)

Le relazioni della Germania colle potenze estere continuano ad essere amichevoli. Lo scopo precipuo della politica imperiale è di cooperare al consolidamento della pace universale. Perciò l'imperatore salutò con calda simpatia (e con nuovi armamenti!) la proposta dello Czar di convocare una conferenza antianarchica 1). Essa darà utili risultati. Pur rispettando i diritti dei terzi, la Germania continuerà a sviluppare (??). Rilevando caldamente il viaggio dell'imperiale, in Oriente, se ne ripromette vantaggi duraturi per la prosperità della Germania. (La 2.a parte di questo dispaccio è un orribile pasticcio.)

1) Così il testo del telegramma come ci fu consegnato, ma certo l'imperatore non può aver detto le mamalucherie servite a noi dall' Agenzia Stefani o dall'impiegato telegrafico (N. d. R.)

Vapore annegato

Algeri, 6. — Il vapore francese *Algerois* affondò, presso Bona. Vi son 11 annegati.

Amici, ma... abbasso le mani

Glasgow, 6. — Hamilton pronunciò un discorso, nel quale disse che tutti i partiti inglesi preconizzano una vigorosa politica estera.

Nuove spacciate inglesi.

Londra, 6. — I giornali constatarono l'importanza del Messaggio di Mac Kinley, ma parecchi criticano il tratto relativo al Canale di Nicaragua, sul quale non ammettono il controllo esclusivo degli Stati Uniti.

Baruffe a Parigi

Parigi, 6. — Ierisera i nazionalisti, presieduti da Dèroulède, dopo un *meeting* antisemita in Vangarde, si recarono, nonostante gli sforzi della polizia, in Rua du Bac, ove trovaransi molti revisionisti. Ne nacque una rissa. Sembra che l'anarchico Libertad (??) abbia tirato due colpi di rivoltella. Vi furono tre feriti, lui compreso.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

Viste difettose

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occi sta-fisiologo **D. E. Borghi** si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio, Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio,) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2, alle 4, per l'adattamento razionale e scientifico delle sue lenti di oristallo isocobaltato.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	759.4	758.1	758.5	758.7
Umido relativo	55	66	62	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E.	—	E.	E.
Velocità km.	6.	cal.	2.	6.
Term. contig.	13.0	15.2	12.0	10.8

5 Temperatura	massima all'aperto	18.2
	minima	9.8
	all'aperto	9.5
6 Temperatura	minima	10.0
	minima all'aperto	8.7

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso o coperto nelle isole, sereno altrove.

Bollettino di Borsa

Udine, 6 dicembre 1898

RENDITA		5 dic.	6 dic.
Ital. 5 % cont. ex coupons	102.—	102.—	102.—
— fine di mese	102.20	102.22	—
detta 4 1/2 %	108.75	108.75	—
Obblig. Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—	—
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.	331.—	330.—	—
— Italiane 3 %	322.50	321.—	—
Fondiarie d'Italia 4 %	508.—	508.—	—
— 4 1/2 %	517.—	516.—	—
— Banco Napoli 5 %	457.—	456.—	—
Ferrovie Udine-Pontebba	490.—	485.—	—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	520.—	522.—	—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	—
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons	964.—	962.—	—
— di Udine	185.—	185.—	—
— Popolare Friulana	135.—	135.—	—
— Cooperat. Udinese	35.—	33.—	—
Cotonificio Udinese	1865.—	1850.—	—
— Veneto	290.—	195.—	—
Società Tramvia di Udine	80.—	70.—	—
— ferrovie Meridion.	744.—	744.50	—
— Mediterr.	544.—	545.—	—
CAMBI E VALUTE			
Francia	chequè	107.17	107.—
Germania	>	132.50	132.40
Londra	>	27.09	27.08
Austria-Banconote	>	224.50	224.20
Corone in oro	>	112.—	112.—
Napoleononi	>	21.41	21.38
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi	95.60	95.60	—

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 6 dicembre **107.02.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 2.—	D. 4.45	M. 2.—	D. 4.45
O. 4.45	O. 8.57	O. 4.45	O. 8.57
M. 6.05	O. 10.50	M. 6.05	O. 10.50
D. 11.25	D. 14.10	D. 11.25	D. 14.10
O. 13.20	M. 17.35	O. 13.20	M. 17.35
O. 17.20	M. 18.25	O. 17.20	M. 18.25
O. 20.23	O. 23.25	O. 20.23	O. 23.25
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.			
(**) Parte da Pordenone.			
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
O. 6.02	O. 6.10	O. 6.02	O. 6.10
D. 7.58	O. 9.28	D. 7.58	O. 9.28
O. 10.35	O. 14.39	O. 10.35	O. 14.39
D. 17.10	O. 16.55	D. 17.10	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.89	O. 17.35	D. 18.89
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 6.06	M. 7.05	M. 6.06	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.33	M. 9.50	M. 10.33
M. 11.39	M. 12.26	M. 11.39	M. 12.26
M. 15.56	M. 16.47	M. 15.56	M. 16.47
M. 20.40	M. 21.25	M. 20.40	M. 21.25
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 3.15	M. 8.25	M. 3.15	M. 8.25
D. 8.—	M. 9.—	D. 8.—	M. 9.—
M. 15.43	D. 17.35	M. 15.43	D. 17.35
O. 17.25	O. 20.45	O. 17.25	O. 20.45
(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.			
DA UDINE A PORTOGF.	DA PORTOGF. A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 7.51	M. 8.03	M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10	M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.28	M. 17.25	M. 17.28
COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 6.10	M. 6.20	M. 6.10	M. 6.20
O. 8.58	M. 9.—	O. 8.58	M. 9.—
M. 14.50	M. 17.35	M. 14.50	M. 17.35
O. 21.04	M. 21.40	O. 21.04	M. 21.40
(*) Questo treno parte da Cervignano.			
DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
O. 9.10	O. 9.05	O. 9.10	O. 9.05
M. 14.75	M. 13.15	M. 14.75	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30	O. 18.40	O. 17.30
DA CASARSA A PORTOGF.	DA PORTOGF. A CASARSA	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
O. 5.45	O. 8.10	O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05	O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 20.45	O. 19.05	O. 20.45
Tramvia Udine - S. Daniele			
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
R. A. 3.15	R		

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.



OROLOGERIA
OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA



MILANO
Via Manzoni, N. 5 bis.

La Ditta aprì in questi giorni i suoi **NUOVI GRANDIOSI NEGOZI** nel proprio Palazzo col più imponente e completo assortimento in ognuno dei 4 rami, **GIOIELLERIA, OREFICERIA, OROLOGERIA, ARGENTERIA.**

La più gran Casa in Italia, la sola alla quale si possa far capo tanto per il più ricco gioiello, quanto per il ninnolo di poche lire.

Si spedisce **Gratis** a richiesta il ricchissimo **CATALOGO ILLUSTRATO** con più di 500 incisioni.

Abbonamento straordinario al
'Cittadino Italiano' L. 2,00

Prima dell'applicazione

IMPORTANTE
AVVISO
ALLE
IGNORE

S

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES
5 Galleria Principe di Napoli 5
 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Dopo l'applicazione

Abbonamento straordinario al
'Cittadino Italiano' L. 2,00

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



IN TRE GIORNI
si guariscono i geloni

col famoso **GELIFUGO MODENESE** (Formola AL² O³ 380³ + KO.SO) premiato a varie Esposizioni: Nizza, Marsiglia, ecc. — A richiesta certificati. — Cura infallibile.

Unico concessionario per la Provincia

ANGELO FABRIS
UDINE - Mercatovecchio - UDINE